



LAZIO-PERUGIA — L'intervento di Manfredonia su Paolo Rossi che ha provocato il rigore (a sinistra), poi trasformato dallo stesso centravanti laziale (a destra).

Rossi, su rigore, aveva portato in vantaggio gli umbri al 40'

Giordano salva la Lazio da un Perugia spavaldo

Gara aperta, piacevole, con ottime fasi di gioco - Considerevole crescita degli uomini di Castagner - I biancoazzurri confermano grinta e una solida intelligenza



Castagner: «Un ciclo terribile finito bene»

ROMA — Castagner negli spogliatoi, dopo la partita, è sorridente e soddisfatto. Anche i giocatori umbri lo sono. Questa Lazio tutto ritmo e volontà metteva tanta paura. «Un risultato positivo, che ci consente di concludere nel modo sperato questo ciclo di tre durissime partite», sottolinea nel suo commento del dopopartita Castagner. «Ma soprattutto — prosegue — mi inorgoglisce la prova dei miei ragazzi. Hanno stretto i denti, nonostante la fatica infrasettimanale, non hanno mai mollato di fronte ad una Lazio, diventata ora squadra coriacea, forse stilisticamente non tanto bella, ma dal gioco efficacissimo».

In casa laziale qualcuno recrimina sulle occasioni perdute nel primo tempo, che avrebbero potuto dare alla partita una svolta diversa. «Ma anche noi abbiamo avuto le nostre buone occasioni. Non si ricordate quella di Bagni sull'1? Potete essere il gol della vittoria. A quel punto non so se la Lazio avrebbe avuto più la forza di recuperare».

Quindi risultato sostanzialmente giusto? «Direi proprio di sì. E a sgarbi sono stati due grossi giocatori come Rossi e Giordano. Il mio centravanti è andato a cercarsi il rigore, il laziale il gol del pareggio. A proposito complimenti a Giordano. Gol del genere solo i campioni di razza li sanno fare». Sul centravanti laziale Ceccarini ha sofferto le pene dell'inferno. «Non sta fermo mai un attimo. E pensare che si era anche fatto male. Castagner ad un certo punto mi ha chiesto se volevo cambiare marcatore visto che stentavo a tenere il mio avversario, ma io non ho voluto. Anche se ho fallito come un mulo ho potuto assolvere al mio compito fino in fondo. Credo di averlo fatto nel migliore dei modi. Il gol infatti è nato da una prodezza personale del giocatore».

Salvatore Bagni ha avuto nella ripresa una grande occasione per portare in vantaggio la sua squadra. «Quel Corcatori è stato bravissimo a ribattere il mio tiro, che a dir la verità non è stato eccezionale. In quella posizione non si può sbagliare. Comunque una giustificazione c'è. Ho dovuto disputare tutta la partita con un paio di scarpe tre dita più lunghe per un'infezione al piede».

Rossi ha lasciato il campo claudicante, causa una leggera distorsione alla caviglia sinistra. Ma è ugualmente soddisfatto. «È stata una bella partita, onorata dai due centravanti. Sul risultato credo che non ci sia nulla da dire. Per me ha rispettato in pieno l'andamento della partita». Sul rigore a lei concesso, i laziali hanno protestato a lungo. «Il rigore era nettissimo. I laziali hanno protestato per un precedente fatto di Della Martira su Montesi».

Paolo Caprio



LAZIO-PERUGIA — Giordano e Rossi fraternizzano prima del loro duello.

MARCATORI: nel p.t. al 40', Rossi su rigore; nel s.t., al 16', Giordano.

LAZIO: Castagner 7; Tassotti 6, Citterio 7; Wilson 7; Manfredonia 6, Zucchini 7; Garlaschelli 6, Montesi 7; Giordano 6, D'Amico 6, Viola 6. N. 12 Avagliano, n. 13 Lopez, n. 14 Tedesco.

PERUGIA: Malizia 6; Nappi 7, Ceccarini 6, Frosio 7, Della Martira 7, Dal Fiume 6, Geronzi 6, Buttà (dal 75' Tacconi n.c.), Rossi 6, Casarà 7, Bagni 6. N. 12 Mancini, n. 14 Caloni.

ARBITRO: Bergamo 6.

Note: giornata di sole, temperatura calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 50 mila, dei quali 28.418 paganti per un incasso di L. 114 milioni e 338 mila (quota abbonati L. 72.169.000). Ammoniti: Montesi, Wilson, Tassotti, Rossi, Dal Fiume e Ceccarini. Calci d'angolo 10 a 6 per il Perugia.

ROMA — Partita a tratti piacevole, giocata a viso aperto da Lazio e Perugia. Tradizione rispettata per quanto riguarda il punteggio: un pareggio per 1-1. Doveva essere una sfida tra i due goleador Giordano e Rossi, ma lo è stata soltanto a metà. Bravi comunque tutti e due: il centravanti umbro si è andato a cercare il rigore, quello laziale ha inventato il gol del pareggio. Nel complesso un risultato giusto che non falsifica l'andamento degli accadimenti in campo.

Da rilevare che rispetto a quando avemmo modo di osservare la squadra di Castagner, nella partita al «Curio» con la Roma, l'abbiamo vista in crescendo. E non tanto per il gioco d'attacco, quanto e soprattutto per le geometrie di centrocampo. In questo senso le manovre scendono piacevoli e gli umbri riescono a mantenere il possesso del gioco. Filtrano poi che è una bellezza. E se Giordano non avesse compiuto una vera e propria prodezza, i biancoazzurri avrebbero corso il rischio di vedere infranta la tradizione.

Se Rossi non ha avuto molte palle giocabili, il che si spiega con la tattica giudaica suggerita dal trovarsi in campo avversario, ci è parso che «Fabbio» si stia inserendo negli schemi. Non è ancora un corpo e un'anima con i suoi compagni, ma adesso partecipa di più al gioco. Essere tornato al gol contro l'ordine (una doppietta) lo ha sbloccato psicologicamente. Nell'incontro di Coppa ha fallito ben tre palloni, ma ha mostrato di essere in netta ripresa anche sul piano fisico.

Dall'altra parte i laziali hanno messo nuovamente in mostra doti di carattere. Come si erano messe le cose poteva anche andare a finire male. Hanno saputo reagire, e nella ripresa si sono prodotti in un pressing pressoché costante. Se il gol di Giordano è venuto su una rimessa laterale, Malizia è stato comunque impegnato da firi di Giordano, Viola e D'Amico. Anzi ha persino salvato un autogol su deviazione di Ceccarini un minuto prima che il centravanti laziale spazzasse il cono. Forse sul tiro di Giordano si è fatto colpo in controtempo, ma va detto che quello dei centravanti biancoazzurri è stato un numero di alta classe. La rapidità di esecuzione ha bruciato i riflessi del portiere umbro.

Il gioco duro è stato messo in atto da tutte e due le squadre e se il sig. Bergamo anziché decidersi a tirare fuori il cartellino giallo nella ripresa, lo avesse fatto molto prima, si sarebbe risparmiato i urticelli ed epiteti colorati. Il suo arbitraggio ci è sembrato alquanto approssimativo, anche se sul rigore non si è fatto condizionare dall'atmosfera surriscaldata degli spalti. In realtà il fallo di Manfredonia era stato nettissimo. Rossi lo aveva scatenato con una finezza (un po' come fece col portiere della Dinamo di Zagabria). Lo stopper non ha potuto far altro che mettere la gamba, ostacolandolo l'avversario e facendolo rovinare a terra. Si era al 43' e c'era tutto il tempo per recuperare. Ma visti i cedimenti aveva denunciato D'Amico, cedimenti di ordine fisico. Ma Montesi, Viola e Zucchini si prodigavano a più non posso nella ripresa, e nel primo tempo tempo buona parte del lavoro era caduto sulle loro spalle. Qualche occasione era venuta. Giordano quella al 22', quando Giordano rimetteva con le mani una palla per Tassotti che lasciava partire un tiro cross, che si siera picchiava contro il palo destra della porta difesa da Malizia, ma il colpo di testa di Garlaschelli si devolva al di sotto. Due ottime occasioni si presentavano agli umbri al 35' e al 39'. Sulla prima era Bagni a impegnare Ceccarini che spediiva in angolo. Sulla seconda mancava poco che su deviazione di un pallone calciato da Dal Fiume, Wilson non causasse autogol. Ma il duello era soprattutto a centrocampo, con le due squadre che si fronteggiavano senza complessi. Alla lunga un'oncia di merito in più toccava ai perugini.

Il gran caldo ha talvolta fatto ristagnare il gioco, anche se va detto che Giordano e Rossi hanno preso ad un certo punto a claudicare: il biancoazzurro a destra, il perugini a sinistra.

Giuliano Antognoli

colando l'avversario e facendolo rovinare a terra. Si era al 43' e c'era tutto il tempo per recuperare. Ma visti i cedimenti aveva denunciato D'Amico, cedimenti di ordine fisico. Ma Montesi, Viola e Zucchini si prodigavano a più non posso nella ripresa, e nel primo tempo tempo buona parte del lavoro era caduto sulle loro spalle. Qualche occasione era venuta. Giordano quella al 22', quando Giordano rimetteva con le mani una palla per Tassotti che lasciava partire un tiro cross, che si siera picchiava contro il palo destra della porta difesa da Malizia, ma il colpo di testa di Garlaschelli si devolva al di sotto. Due ottime occasioni si presentavano agli umbri al 35' e al 39'. Sulla prima era Bagni a impegnare Ceccarini che spediiva in angolo. Sulla seconda mancava poco che su deviazione di un pallone calciato da Dal Fiume, Wilson non causasse autogol. Ma il duello era soprattutto a centrocampo, con le due squadre che si fronteggiavano senza complessi. Alla lunga un'oncia di merito in più toccava ai perugini.

Il gran caldo ha talvolta fatto ristagnare il gioco, anche se va detto che Giordano e Rossi hanno preso ad un certo punto a claudicare: il biancoazzurro a destra, il perugini a sinistra.

Giuliano Antognoli

Lovati: incertezze ma anche sfortuna

ROMA — Soddisfatto a metà in casa laziale per il pareggio con il Perugia. «Castagner è stato bravo a farla bene considerato sostanzialmente giusto, un po' di amaro in bocca è proprio la prodezza, i biancoazzurri avrebbero corso il rischio di vedere infranta la tradizione. Se Rossi non ha avuto molte palle giocabili, il che si spiega con la tattica giudaica suggerita dal trovarsi in campo avversario, ci è parso che «Fabbio» si stia inserendo negli schemi. Non è ancora un corpo e un'anima con i suoi compagni, ma adesso partecipa di più al gioco. Essere tornato al gol contro l'ordine (una doppietta) lo ha sbloccato psicologicamente. Nell'incontro di Coppa ha fallito ben tre palloni, ma ha mostrato di essere in netta ripresa anche sul piano fisico.

Dall'altra parte i laziali hanno messo nuovamente in mostra doti di carattere. Come si erano messe le cose poteva anche andare a finire male. Hanno saputo reagire, e nella ripresa si sono prodotti in un pressing pressoché costante. Se il gol di Giordano è venuto su una rimessa laterale, Malizia è stato comunque impegnato da firi di Giordano, Viola e D'Amico. Anzi ha persino salvato un autogol su deviazione di Ceccarini un minuto prima che il centravanti laziale spazzasse il cono. Forse sul tiro di Giordano si è fatto colpo in controtempo, ma va detto che quello dei centravanti biancoazzurri è stato un numero di alta classe. La rapidità di esecuzione ha bruciato i riflessi del portiere umbro.

Il gioco duro è stato messo in atto da tutte e due le squadre e se il sig. Bergamo anziché decidersi a tirare fuori il cartellino giallo nella ripresa, lo avesse fatto molto prima, si sarebbe risparmiato i urticelli ed epiteti colorati. Il suo arbitraggio ci è sembrato alquanto approssimativo, anche se sul rigore non si è fatto condizionare dall'atmosfera surriscaldata degli spalti. In realtà il fallo di Manfredonia era stato nettissimo. Rossi lo aveva scatenato con una finezza (un po' come fece col portiere della Dinamo di Zagabria). Lo stopper non ha potuto far altro che mettere la gamba, ostacolandolo l'avversario e facendolo rovinare a terra. Si era al 43' e c'era tutto il tempo per recuperare. Ma visti i cedimenti aveva denunciato D'Amico, cedimenti di ordine fisico. Ma Montesi, Viola e Zucchini si prodigavano a più non posso nella ripresa, e nel primo tempo tempo buona parte del lavoro era caduto sulle loro spalle. Qualche occasione era venuta. Giordano quella al 22', quando Giordano rimetteva con le mani una palla per Tassotti che lasciava partire un tiro cross, che si siera picchiava contro il palo destra della porta difesa da Malizia, ma il colpo di testa di Garlaschelli si devolva al di sotto. Due ottime occasioni si presentavano agli umbri al 35' e al 39'. Sulla prima era Bagni a impegnare Ceccarini che spediiva in angolo. Sulla seconda mancava poco che su deviazione di un pallone calciato da Dal Fiume, Wilson non causasse autogol. Ma il duello era soprattutto a centrocampo, con le due squadre che si fronteggiavano senza complessi. Alla lunga un'oncia di merito in più toccava ai perugini.

La fatica con lo Stoccarda e un grande Galli bloccano i granata

Con un Torino «cotto» la Fiorentina fa 1-1

Ai viola il merito di aver vivacizzato l'incontro con un'autorete di Zagano e il pareggio di Galbiati nel s.t.

MARCATORI: al 40' del p.t. Zagano (F) autorete; nel s.t. al 39' Galbiati (F).

TORINO: Terraneo 6; Mandorlini 7, Vullo 6; P. Sala 7, Danova 6, Masi 5; C. Sala 6, Pileggi 6, Graziani 5 (dal 39' della ripresa Mariani), N. 12 Copparoni, n. 14 Paganelli.

FIorentina: Galli 8; Ferroni 6, Tenti 6; Galbiati 6, Zagano 5, Sacchetti 6; Orlandini 6, Bruni 6, Pagliari 6, Antonioni 6, Di Gennaro 5 (dal 39' della ripresa Ricciarelli), N. 12 Fellicano, n. 13 Marchi.

ARBITRO: Longhi di Roma, 6. Note: giornata serena, campo in ottime condizioni. Espulsi al 39' per scorrettezze reciproche Greco e Sacchetti. Ammoniti Galbiati, Di Gennaro e Pagliari.

Dalla nostra redazione

TORINO — Lo Stoccarda ha colpito ancora i tifosi fiorentini. Il colpo è stato pesante, che chiamando in causa i tedeschi di mercoledì notte togliamo alla loro squadra i migliori giocatori. Ma sino a quando la fatica non ha morso alle gambe dei giocatori granata e appannato il loro gioco, il Torino meritava, e come di vincere e se il battino non aveva raggiunto il livello di sicurezza nella strizza dei tifosi granata, il Torino è passato in vantaggio al 40' del primo tempo: una lunga discesa di Vullo sulla sinistra si conclude con un tiro a scossa che viene respinto da Graziani, appostato sul primo palo, non arrivava a colpire di testa cogliendo così di sorpresa il portiere di Zagano: lo stopper olpiva malaguratamente con la coscia e metteva fuori causa Galli, l'autore del gol.

Un minuto prima erano stati espulsi Greco e Sacchetti, proprio davanti all'arbitro e di questa espulsione si avvantaggiò maggiormente la Fiorentina. Greco fino a quel momento era stato il più lucido e pericoloso dell'attacco granata anche perché su Graziani, oltre al gol, si era già fatto il gol. Sino a quel momento di volta in volta era l'uno o l'altro in considerazione anche del fatto che il Paci di quest'ora non ha paura a nessuno. Ha un bell'arcatacciarsi i calciatori quando deve tirare le punizioni e il tiro di Graziani di fermata Pulici è irriconoscibile. Se si aggiunge che non ha mai avuto la generosità di concedere il pallone come il suo contributo alla squadra sia in questo momento il più scarso di tutti.

Un tempo, questo e investito con l'intento di recuperare, ma questo nuovo rodaggio sta costando caro alla squadra che in più tempi si presenta in campo con nelle gambe la fatica di centoventi minuti e nella mente la delusione di aver fatto un bel gol. Si aggiunge ancora che anche ieri il Torino ha giocato senza Volpatti, Carrera, Salvadori e anche Zaccarelli. Il fatto che il Torino non ha paura a nessuno. Ha un bell'arcatacciarsi i calciatori quando deve tirare le punizioni e il tiro di Graziani di fermata Pulici è irriconoscibile. Se si aggiunge che non ha mai avuto la generosità di concedere il pallone come il suo contributo alla squadra sia in questo momento il più scarso di tutti.

Un tempo, questo e investito con l'intento di recuperare, ma questo nuovo rodaggio sta costando caro alla squadra che in più tempi si presenta in campo con nelle gambe la fatica di centoventi minuti e nella mente la delusione di aver fatto un bel gol. Si aggiunge ancora che anche ieri il Torino ha giocato senza Volpatti, Carrera, Salvadori e anche Zaccarelli. Il fatto che il Torino non ha paura a nessuno. Ha un bell'arcatacciarsi i calciatori quando deve tirare le punizioni e il tiro di Graziani di fermata Pulici è irriconoscibile. Se si aggiunge che non ha mai avuto la generosità di concedere il pallone come il suo contributo alla squadra sia in questo momento il più scarso di tutti.

Un tempo, questo e investito con l'intento di recuperare, ma questo nuovo rodaggio sta costando caro alla squadra che in più tempi si presenta in campo con nelle gambe la fatica di centoventi minuti e nella mente la delusione di aver fatto un bel gol. Si aggiunge ancora che anche ieri il Torino ha giocato senza Volpatti, Carrera, Salvadori e anche Zaccarelli. Il fatto che il Torino non ha paura a nessuno. Ha un bell'arcatacciarsi i calciatori quando deve tirare le punizioni e il tiro di Graziani di fermata Pulici è irriconoscibile. Se si aggiunge che non ha mai avuto la generosità di concedere il pallone come il suo contributo alla squadra sia in questo momento il più scarso di tutti.

Un tempo, questo e investito con l'intento di recuperare, ma questo nuovo rodaggio sta costando caro alla squadra che in più tempi si presenta in campo con nelle gambe la fatica di centoventi minuti e nella mente la delusione di aver fatto un bel gol. Si aggiunge ancora che anche ieri il Torino ha giocato senza Volpatti, Carrera, Salvadori e anche Zaccarelli. Il fatto che il Torino non ha paura a nessuno. Ha un bell'arcatacciarsi i calciatori quando deve tirare le punizioni e il tiro di Graziani di fermata Pulici è irriconoscibile. Se si aggiunge che non ha mai avuto la generosità di concedere il pallone come il suo contributo alla squadra sia in questo momento il più scarso di tutti.

Un tempo, questo e investito con l'intento di recuperare, ma questo nuovo rodaggio sta costando caro alla squadra che in più tempi si presenta in campo con nelle gambe la fatica di centoventi minuti e nella mente la delusione di aver fatto un bel gol. Si aggiunge ancora che anche ieri il Torino ha giocato senza Volpatti, Carrera, Salvadori e anche Zaccarelli. Il fatto che il Torino non ha paura a nessuno. Ha un bell'arcatacciarsi i calciatori quando deve tirare le punizioni e il tiro di Graziani di fermata Pulici è irriconoscibile. Se si aggiunge che non ha mai avuto la generosità di concedere il pallone come il suo contributo alla squadra sia in questo momento il più scarso di tutti.



TORINO-FIORENTINA — Due momenti dell'incontro tra granata e viola: a sinistra il pallone, «liscio» da Graziani e deviato da Zagano, sta per insaccarsi mentre a destra Galbiati, sfuggito al controllo di Claudio Sala, è già pronto al tiro del granata.



Radice: «Un altro finale stregato»

Soddisfatti i viola: «Un tempo per parte, pareggio sacrosanto»

Nostro servizio

TORINO — Il pareggio toscano chissà perché era nell'aria. Ci si avvia ormai al termine della gara, il Torino conduce per 1-0 ma la fatica di Coppa, a 120 minuti giocati mercoledì contro lo Stoccarda, avevano lasciato evidente il segno. Con i granata ormai sulle ginocchia è stato facile per la Fiorentina metterli k.o. con quel pallottole di messer Galbiati. Lo stesso giocatore afferma: «Signori, quando una squadra perde che deve altro fare se non attaccare? Io ho quindi attaccato, è andata bene e così ce ne torniamo a Firenze con un bel pulcinella». L'allenatore Carosi è ovviamente soddisfatto di come sono andate le cose: «È stata una gara tirata. Il primo tempo è stato di marca granata, il secondo

viola. Per cui, il pareggio per me è sacrosanto». Come ha visto il Toro? «Ho visto un Torino stanco, specie negli ultimi minuti. Chiaro che la fatica di mercoledì si è fatta sentire». Radice, che martedì mattina sarà operato al ginocchio (ricorda del tragico incidente di Andora) e gli di corda: «Costo dieci lire? Mercoledì era abbiamo perduto all'ultimo minuto. Oggi a sette minuti dalla fine ci raggiunge la Fiorentina. Non posso certo esultare! Abbiamo mancato un'organizzazione. Dall'altra parte con mezza squadra in infermeria».

L'esordiente Marco Masi, pisano ventunenne, dopo un inizio incerto ha finito la partita in crescendo. Lo avviciniamo e gli domandiamo se effettivamente sarà ceduto alla prossima partita per mercato. «Penso che sarà sicuramente ceduto. Probabilmente non sarà adatto al gioco del Torino. Oggi ho giocato perché ce n'era bisogno. Io comunque, mi rimetto disciplinatamente al volere della società». Un giudizio di Dada su Pagliari: «Pagliari è un tipo tigrino, molto mobile. Noi però eravamo stucchi». Patrizio Sola se ne esce dagli spogliatoi con un: «Non abbiamo giocato bene, ma abbiamo l'attenzione che tutti voi conoscete...». Per ultimo ascoltiamo l'assente Pecci: «Speriamo di non rimpiangere questo punto perduto di seguito». Quando rientra Eraldo? Oggi è stato anche espulso Greco. «Domenica prossima a Roma dovrei tornare in squadra».

Renzo Pasotto

Due reti al passivo e un espulso tagliano le gambe ai giallorossi

Fulminea partenza del Napoli e la Roma cola a picco (3-0)

Una gran botta del giovane Lucido ha rotto l'astinenza della squadra partenopea. Apprezzabile ma sterile l'impegno dei romanisti - Una doppietta di Damiani



NAPOLI-ROMA — La palla scagliata da Lucido s'insacca alle spalle di Paolo Conti. E' la prima rete partenopea.

Vinicio è euforico Liedholm quasi muto

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un Vinicio finalmente euforico. Un vero leone che non si smentisce. Ma misurato, sereno e pacato che non si lascia inebriare da questa grossa e bella vittoria. Arega mandato in campo, costretto dalle circostanze, una squadra nuova che aveva sorpreso tutti, anche i cronisti che seguono da vicino le cose del Napoli. Gli è andata bene, anzi benissimo e questo per lui è un giorno che aspetta.

«È una squadra — esordisce il tecnico — che sta crescendo. Non facciamo grosse illusioni, come pure non esprimiamo severi giudizi quando le cose non vanno per il verso giusto, perché siamo ancora alla ricerca del gioco migliore». E' contento dei ragazzi? «Dopo la eccezionale prova di carattere e di senso professionale datami giovedì scorso contro l'Olympiakos in Coppa UEFA è doveroso da parte mia dire che sono orgoglioso di quanto hanno fatto anche oggi». Gli chiediamo lumi circa la formazione che ha mandato sul terreno di gioco. «Prima di scendere in campo — spiega — ho parlato con Vinazzani e Tesser e loro stessi mi avevano detto che gli andava bene quanto avevo predisposto. Verso la fine della gara qualcosa non è andato come doveva, siamo stati costretti a cambiare. La formazione che ho mandato in campo è: Lucido, Tesser accusavano crampi, mentre Bellugi lamentava una fastidiosa talonite quindi era normale qualche battuta a vuoto della difesa». Poi, Vinicio, passa a parlare della Roma. «La Roma di oggi — dice — non è giudicabile perché ha preso due gol nei primi sei minuti, poi sul 20 dopo un minuto ha perso Ameni, quindi sarebbe un giudizio approssimativo».

Per Liedholm, scuro in volto, le parole sembra che pesino. Ne dice poche e se potesse certamente non parlere proprio. «C'è poco da dire — esclama — su questa partita; abbiamo tentato di risalire la china, dopo i due gol subiti ma tutto è andato per il verso contrario». E del Napoli cosa dice? «Non l'ho visto furibondo, ha giocato bene e ha indovinato tutto, inutile aggiungerci altro».

Nello Paci

Gianni Scognamiglio

MARCATORI: p.t. al 3' Lucido, al 5' Damiani, al 24' della ripresa Damiani.

NAPOLI: Castellini 6; Vinazzani 6, Tesser 6, Bellugi 6, Ferrario 7, Guidetti (Improbato dal 30' del p.t. 6); Damiani 7, Lucido 7, Capone 6, Agostinelli 6, Filippi (N. 12 Fiore, n. 13 Bomben).

ROMA: P. Conti 6; Magliora 6, Ameni 6; Benetti 6, Turone (De Santis dal 16' del p.t. 6), Santapà 6, Conti 6, Di Bartolomei 6, Pruzzo 6, Ancelletti 6, Scarnecchia 6, N. 12 Tancredi, n. 13 Spinnelli.

ARBITRO: Mattei di Macerata, 6.

NOTE: Giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 60 mila circa. Anzitutto il Napoli. Espulso al 7' Ameni, per fallo di reazione. Ammoniti Pruzzo per gioco falso, Tesser per comportamento scorretto.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Terzo minuto del campo e tempo di santantonia per Capone al limite dell'area. Punizione. Guidetti appoggia la sfera sulla destra per Lucido. Tiro bomba per Damiani e nulla da fare per Paolo Conti. 1 a 0 per il Napoli. Quinto minuto: Capone toglie il pallone a Di Bartolomei nella parte di campo del Napoli. Espulso tre quarto romanista. Ampia e veloce falcata del centravanti partenopeo e successiva caduta di Damiani per comportamento scorretto.

Brutta gatta da pelare per Liedholm. Il tecnico svedese in pratica rinuncia al libero. Turone ha carta bianca e spesso lo si vede operare sulla fascia destra. Verso il 15' la Roma prende quota mentre il Napoli appare pagato del risultato. Premono i giallorossi, si affidano a pericolosi contropiede napoletani. Si vede poco la «zona». In realtà Ferrario e Vinazzani francobollano impietabilmente Pruzzo e Bruno Conti. Salta la «zona» anche nella retroguardia giallorossa. De Nadai si appiccica alle calcagna di Damiani. Santarini si dannava per tenerlo a bada lo scatenato Capone.

Noiosa la ripresa. La Roma si fa in quattro per dar vita ad una manovra dignitosa. In parte, anche se le azioni appaiono lente, riesce nell'intento. Non ha più voglia, però, il Napoli di giocare. Forse gli uomini di Vinicio avvertono nelle gambe le conseguenze della battaglia del Pireo. La maratona ateniese, evidentemente, ora comincia a produrre i suoi effetti.

Si assiste, perciò, ad un tran-tran a centrocampo senza che gli spalti vengano percorsi da nuovi brividi. Al 24' il Napoli fa tris. E' solo una formalità. Serpentina di Capone tra due avversari e cross rasoterra al centro dell'area. Tocco di Damiani e palla in rete.

Marino Marquardt

totip		toto	
PRIMA CORSA	1) ZAIS	BOLOGNA-INTER	2
	2) QUINZI BI	CATANZARO-AVELLINO	x
SECONDA CORSA	1) BAVETTA	LAZIO-PERUGIA	x
	2) DOLFIN	MILAN-JUVENTUS	1
TERZA CORSA	1) AKUTAN	NAPOLI-ROMA	1
	2) RASTY	PESCARA-ASCOLI	1
QUARTA CORSA	1) NEWISLANO	TORINO-FIORENTINA	x
	2) BITTINA	UDINESE-CAGLIARI	1
QUINTA CORSA	1) MURTORIO	MATERA-L. VICENZA	2
	2) GRILLO	PISTOIESE-ATALANTA	2
SESTA CORSA	1) GALE	SPAL-BARI	1
	2) CIANDIERES	ALESSANDRIA-TRIESTINA	x
		BENVENUTO-REGGINA	1

LE QUOTE: al 7 - 12 L. 6.750.772
al 12 - 15 L. 330.600; al 1439 - 15 L. 31.200

Il montepremi è di 4 miliardi 307.000.636 lire.